

Malignità da corridoio Aria pesante alla Rai

Veronica Passeri ROMA LA RAI non poteva mancare all' appuntamento con i veleni della tradizione italiana delle lotte intestine. L' inizio dell' anno è stato accompagnato, come nei momenti peggiori della storia dell' azienda, da polemiche e guerre interne molto aspre. Tutto è cominciato in realtà a fine dell' anno scorso con l' accusa, pesante, di Gianluca Semprini, conduttore del non fortunatissimo Politics: nell' ultima puntata aveva detto «un giornale ha infiltrato una spia per gettare fango sul programma». Sassolini molto pesanti, quelli che il conduttore si era tolto dalla scarpa e che testimoniano un clima da tutti contro tutti. Ora, sul tavolo ci sono invece le richieste di dimissioni al dg Antonio Campo Dall' Orto (nella foto) che fioccano in primis dal centrodestra

ma anche dal Pd che non risparmia critiche al manager veneto pur difendendo l' operato del governo Renzi che, attacca il dem Michele Anzaldi, «non c' entra nulla, sono i vertici Rai che su stipendi, canone e informazione hanno sconfessato il mandato». Lui, Dall' Orto, vuole tenere duro e restare al suo posto. MA SONO state altre dimissioni a scatenare la bufera e alimentare il tutti contro tutti esplicito e sotterraneo. Quelle del direttore per l' offerta formativa Carlo Verdelli che ha deciso il passo indietro dopo che il consiglio di amministrazione ha bocciato il suo progetto che ridisegnava il panorama dell' informazione pubblica. Così si è aperto un vaso di Pandora di veleni. Francesco Merlo, firma di Repubblica e consulente Rai dimessosi anche lui ma all' inizio di dicembre, l' ha messa così: «Ci consideravano degli intrusi e hanno fatto di tutto perché ci dimettessimo: io e Verdelli siamo stati vittime di stalking corporativo, da parte di sindacato, Cda e commissione di Vigilanza». Parole che l' Usigrai ha definito «senza vergogna» osservando che «l' unico che si è accorto del passaggio di Merlo in Rai è il cassiere che gli ha dovuto pagare il lauto stipendio», 240mila euro. «Se noi - ha commentato il sindacato - siamo stati i suoi stalker, lui è stato il mobbizzatore della Rai che vuole le riforme: insulta, si fa chiamare in Rai, prende i soldi (tanti!), non produce nulla e scappa». Anche l' azienda ha reagito ricordando che «i giornalisti Rai



meritano il massimo rispetto per l' impegno e la professionalità che ogni giorno mettono nel loro lavoro. A nessuno è consentito metterne in dubbio la correttezza e la professionalità». IL CLIMA, però, resta teso. E la presidente della Rai Monica Maggioni è scesa in campo per dire basta alle polemiche: «È ora di smetterla con le chiacchiere intorno alla Rai. Basta anche con le illazioni su inesistenti ipotesi di cambi di vertice: un direttore generale la Rai lo ha e si chiama Antonio Campo Dall'Orto». Che dopo le dimissioni di Verdelli ha avvocato a sé il dossier sull'informazione. Secondo alcune ricostruzioni lo stop al piano di Verdelli è stata una vittoria della vecchia politica rappresentata dal Cda. Ma Franco Siddi, consigliere ed ex segretario della Fnsi, non ci sta: «Nessuno di noi ha agito su mandato di un qualche agente politico - assicura -. Non esiste il manager salvifico e il consiglio di malfattori».